

Fra compatibilità e necessità

Un Paese senza Vigili del Fuoco?

I bisogni della popolazione aumentano in maniera esponenziale. La società, ormai da tempo, si sente molto fragile, vittima dell'assenza di misure di prevenzione e protezione adeguate.

L'organico, gli stipendi e il sistema previdenziale dei Vigili del Fuoco non sono adeguati.



La pubblica amministrazione vacilla, sottoposta da anni alle conseguenze dei brunettiani tagli lineari legati alle compatibilità del mercato, che nulla avevano a che vedere con i tanti bisogni dei cittadini e tuttora creano la base di discussione sui costi del lavoro pubblico.

Ora, nella pubblica amministrazione, dopo la lunga campagna di demonizzazione voluta da Brunetta, l'informazione tende a dividere i lavoratori fra fannulloni e eroi. Nessuna via di mezzo, nessun richiamo alle competenze, alla disponibilità e alle tante professionalità.

Fra gli eroi, ci sono alcuni appartenenti ai Corpi dello Stato. I Corpi dello Stato, però, sono troppi secondo le regole europee, tant'è che il nostro Paese è sottoposto annualmente a misure di infrazione.

Secondo un disegno visibile, si tende a sciogliere vari Corpi, per arrivare a due "corpicioni": una forza di polizia nazionale e una forza di polizia di prossimità.

Nei Corpi ci sono rappresentanze diversificate, a seconda del grado di militarizzazione. La via semplificata, ormai visibile, punta in direzione di un accorpamento che coinvolgerà anche i Vigili del Fuoco.

Per questo si tenta, snaturando il ruolo sociale dei Vigili del fuoco, di far prevalere le limitate competenze di pubblica sicurezza rispetto alle grandi ed esclusive competenze nel campo della prevenzione, della protezione e del soccorso.

Dentro tale progetto, che non guarda ai bisogni della popolazione e alla professionalità dei Vigili del Fuoco, si gioca la partita del riconoscimento del ruolo.

Le deleterie immagini che girano in questi giorni non sono casuali. Pochi e limitati fatti criminali che non coinvolgono l'intera struttura, ma di volta in volta alcune, limitate, aree del Paese, da Nord a Sud. Fatti ingenerati da un sistema che la CGIL contesta da sempre. Un sistema che mina alla base l'idea di volontariato no profit.

Questa è la premessa per smontare l'immagine, guadagnata sul campo nel corso delle grandi emergenze del Paese, che, meritatamente, vede i pompieri fra i più amati dagli italiani.

Ovviamente, la burocrazia, vera artefice di questo disegno, trova un aiuto all'interno del Corpo.

Le divisioni create da quei gruppi che spingono nella direzione di una confusa equiparazione con le forze di polizia sono visibilmente sostenute da chi, approfittando della difficile condizione lavorativa dei pompieri, vorrebbe far sparire il glorioso Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per accorparlo ad una forza di polizia pressoché priva di rappresentanza democratica.

Il risalto mediatico assegnato a questa linea di pensiero è visibilmente viziato da questa forma di convivenza.

Le divisioni artificialmente costruite sono un visibile tentativo di ridurre al silenzio i pompieri. Il silenzio della Dirigenza è imbarazzante.

Da qui in avanti chi tace è responsabile delle scelte che verranno fatte sulle spalle dei pompieri e sul tentativo di ridurli al silenzio.

Ora o mai più. Siamo chiamati ad una scelta:

1) accettare la fine del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e l'accorpamento con una forza di Polizia, magari ricavandone qualche beneficio economico; 2) difendere l'esistenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la valenza sociale del ruolo svolto e chiedere, uniti più che mai, il riconoscimento economico e giuridico della nostra professionalità.

Io scelgo la seconda ipotesi, come sempre pronto a qualsiasi confronto democratico.

Con tanto amore per il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unico e indivisibile. Buon Ferragosto.

Luca Cipriani Esecutivo Nazionale FP CGIL Vigili del Fuoco.